

Mindaugas Kuzminskas, ala della squadra di basket Olimpia Milano, ci ha fatto l'onore di venire presso il nostro liceo, il "Bramante" di Magenta, per prendere parte a un progetto scolastico condiviso tra la società cestistica milanese e il nostro Istituto.

L'incontro si è svolto nella palestra della scuola durante la mattinata dell'11 febbraio. Gli alunni della classe 5^a F, coinvolti nel progetto in quanto frequentanti l'indirizzo sportivo, sono stati protagonisti dell'organizzazione dell'incontro.

Al suo ingresso nel cortile della scuola, Kuzminskas è stato accolto dagli alunni di tutta la scuola, che hanno creato un corridoio per condurlo verso la palestra, allestita, per l'occasione, con impianto musicale (per le cheerleader), microfono, un piccolo rinfresco, oltre che, ovviamente, con palloni da basket e tutto l'occorrente per un'esibizione sportiva. Vi lasciamo immaginare la nostra trepidazione. Stiamo infatti parlando di uno dei più grandi giocatori in circolazione, il quale, prima di militare nell'Olimpia Milano, ha messo le sue doti e qualità sportive al servizio nientemeno che dei New York Knicks, nella prestigiosissima NBA americana. E, ovviamente, Kuzminskas è anche uno dei titolari della forte compagine nazionale della Lituania, da sempre ai primi posti nelle gerarchie continentali.

Tornando, dunque, alla cronaca dell'evento (non si può che definirlo così!), dopo il balletto delle ragazze della nostra classe, si è passati a una serie di giochi organizzati dall'allenatore di Kuzminskas, grazie ai quali si sono evidenziate le sue doti atletiche e tecniche, nella cornice di numerosi alunni festanti. Dopo una serie di spettacolari canestri, stoppate e schiacciate, ci siamo seduti al centro del campo e abbiamo iniziato una breve intervista, che di seguito riportiamo. La chiacchierata si è svolta ovviamente in inglese. Ecco alcune delle domande che abbiamo rivolto alla stella dell'Olimpia.

D. Quando e come hai sviluppato la passione per la pallacanestro?

R. *In Lituania la pallacanestro è lo sport nazionale, come il calcio in Italia. Una sorta di religione, sviluppatasi prepotentemente specie dopo l'uscita del mio paese dall'Unione Sovietica: sconfiggere i Russi nelle partite di basket è per noi lituani motivo di grande orgoglio e di rivalse nazionale. Visto che la mia è una famiglia di sportivi, ma anche perché favorito anche dal mio fisico, ho iniziato a giocare a pallacanestro sin da piccolo. Così, anche per me il basket è diventato un vero e proprio culto.*

D. Qual è il tuo rapporto con lo sport in generale?

R. *Come detto prima, sono cresciuto in una famiglia di atleti. Mia madre ha giocato nella nazionale Lituana di pallacanestro per 13 anni, mentre mio padre è stato campione nazionale di ping-pong, qualificandosi anche per le Olimpiadi. Mio fratello, poi, ha giocato a pallacanestro da professionista in Italia e in Francia, e adesso fa l'allenatore di una squadra della seconda divisione lituana. Quindi sono sempre stato spinto a praticare sport, sotto tutti i punti di vista.*

D. Quando hai iniziato a praticare il basket?

R. *Il primo approccio alla pallacanestro l'ho avuto a 6 anni. Ma non ne fui immediatamente conquistato. Passarono 2 anni prima che mi innamorassi di questo sport. Poco alla volta ho migliorato la mia tecnica e, impegnandomi con tenacia e passione, giunsi, all'età di 17 anni, a giocare da professionista in Lituania.*

D. Visto che sei stato anche un giocatore dell'NBA, vorremmo chiederti di spiegarci quali siano le differenze più significative tra il basket europeo e quello d'oltreoceano

R. *La differenza più vistosa riguarda sicuramente la quantità di partite da svolgere. In America si giocano infatti anche 17 partite al mese, mentre qua in Europa sono molte meno: quindi la fatica, lo stress da competizione sono fattori molto importanti da tenere in conto. Oltre a questo, anche la considerazione che si ha di questo sport è diversa. Negli USA è tutto molto più commerciale, e la pallacanestro è vista come una merce da vendere ad un pubblico pagante. In Europa, invece, essa ha un valore maggiormente emotivo e passionale, come emerge sia dagli atteggiamenti dei singoli giocatori, che dei tifosi.*

D. Qual è la tua routine pre-gara?

R. *Sempre la stessa, fatta di tantissimi piccoli gesti rituali, che però non voglio spiegarvi: non vorrei che pensaste che io sia completamente pazzo!*

D. Quale consideri la vittoria più importante della tua carriera fino ad oggi?

R. *Sicuramente quella nella semifinale dei Campionati Europei 2015, contro la Serbia. In quella gara la Lituania era data per sfavorita e sconfitta già in partenza contro lo squadrone serbo. Ma noi, con una prestazione esaltante, siamo riusciti nell'impresa, così da qualificarci sia per la finale degli Europei, che per le Olimpiadi dell'anno successivo.*

D. Quante ore ti alleni, in una giornata tipo?

R. *Durante la stagione, non si ha troppo tempo per allenarsi. Tra partite, trasferte e altro il tempo da dedicare alla preparazione si fa davvero risicato. Durante l'estate, invece, mi alleno in genere due volte al giorno. Ma gli allenamenti possono anche farsi più intensi, a seconda di ciò che stabilisce il mio preparatore.*

Bene, questo è tutto, cari lettori. In conclusione, non possiamo che ringraziare i nostri insegnanti per l'opportunità che ci è stata concessa, in special modo la prof.ssa Spagnolini, curatrice del progetto. Che dire? È stata un'esperienza davvero formativa ed emozionante, che certamente rimarrà impressa nella nostra memoria.